



DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Insegnare con... Una nuova vita

Relatrice: Irene Gualdo



Una domanda per te...

<https://www.menti.com/alfvb5qaz7ir>





DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Il gusto per la lett(erat)ura



Indicazioni Nazionali per i percorsi liceali, DPR 89/2010

«Il gusto per la lettura è un obiettivo primario dell'intero percorso di istruzione.»

«Al termine del percorso lo studente ha compreso il **valore intrinseco della lettura**, come risposta a un **autonomo interesse** e come fonte di **paragone con altro da sé** e di **ampliamento dell'esperienza del mondo**; ha inoltre acquisito stabile familiarità con la letteratura, con i suoi strumenti espressivi e con il metodo che essa richiede.»



Alessandro Barbero, L'ora buca, 2017

«La storia è una collezione di precedenti, e più precedenti conosci meno sei al buio».





DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Leggendo...



Fredric Brown

Questione di scala



Questo è un racconto dello scrittore statunitense Fredric Brown (1906 - 1972), un noto autore di racconti gialli e di fantascienza.

Gli alieni sono sbarcati sulla Terra. Sono enormi. Ma non sono aggressivi: si manifestano soltanto attraverso grandi nubi di gas apparentemente innocue. Ma... non è esattamente il modo in cui gli esseri umani si comportano con gli insetti? Forse questi alieni sono più pericolosi di quanto sembri a prima vista...

– Non capisco perché la gente si preoccupi tanto, – disse la signorina Macy, fiutando l'aria. – Finora non ci hanno fatto niente, no?

Altrove, in tutte le città, regnava il panico. Ma non nel giardino della signorina Macy. Con calma, serenamente, ella alzò gli occhi e guardò di nuovo gli invasori, mostruose sagome alte più di mille metri.

Erano sbarcati una settimana fa, da un'astronave lunga almeno cento chilometri che s'era posata delicatamente sul deserto dell'Arizona. Erano usciti in lunga fila – almeno in mille – dal ventre del vascello, e ora se ne andavano in giro per tutta la Terra.

Ma, come faceva notare la signorina Macy, non avevano toccato nulla, non avevano fatto del male a nessuno. Non erano abbastanza *densi* per rappresentare un pericolo. Quando uno di loro ti calpestava o calpestava la casa in cui ti trovavi, tutto si oscurava di colpo e non vedevi più niente finché non avesse spostato il piede: ma tutto finiva lì.

Non avevano mostrato il minimo interesse per gli esseri umani e ogni tentativo di comunicare con loro s'era dimostrato vano, come del resto ogni tentativo di distruggerli. L'esercito e l'aviazione avevano fatto di tutto, ma i grossi calibri li centravano in pieno senza turbarli, e neppure una bomba H, sganciata su uno di loro mentre attraversava una zona deserta, l'aveva minimamente infastidito.

Gli uomini, era chiaro, non li interessavano affatto.

– E questa, – disse la signorina Macy a sua sorella, che, non essendo sposata, era naturalmente anche lei la signorina Macy, – è la prova che non vogliono farci del male, non trovi?

– Speriamo bene, Amanda, – disse la sorella della signorina Macy. – Ma guarda cosa stanno facendo adesso.

Era una giornata molto limpida, o piuttosto, lo era stata. Il cielo, fino a poco prima, era d'un azzurro tersissimo e le grandi spalle, le teste quasi umanoidi dei giganti, si distinguevano nettamente, lassù, a un miglio da terra. Ma ora l'atmosfera s'andava annubbiando, notò la signorina Macy seguendo lo sguardo della sorella. I giganti,

qui, erano due, e ciascuno teneva tra le mani un oggetto cilindrico, da cui spruzzavano nubi di una sostanza vaporosa che scendeva lentamente a coprire la Terra.

La signorina Macy fiutò di nuovo l'aria:

– Fanno delle nuvole. Forse è il loro modo di divertirsi un po', di giocare. Che male ci possono fare con qualche nuvola? Non capisco perché la gente si preoccupi tanto.

Tornò al suo lavoro.

– Cos'è che stai spruzzando, Amanda? – chiese sua sorella.

– Un fertilizzante liquido?

– No, – disse la signorina Macy. – Un insetticida.

(R. Brown, *Tutti i racconti*, tradotto dall'inglese da C. Fruttero, Mondadori, Milano 1992)

PRIMA LETTURA

1. Il significato del titolo del racconto non è immediatamente comprensibile. Quando hai iniziato a leggere a quale tipo di scala si riferisce? Che reazione ha suscitato in te questa rivelazione improvvisa (stupore, riso, angoscia...) e perché?
2. Sarebbe corretto dire che questo breve racconto parla non tanto di alieni quanto del rapporto degli esseri umani con gli altri animali?



Le sequenze narrative

Il cuore del racconto sono gli eventi in cui i personaggi sono coinvolti e le azioni che compiono. Le porzioni di testo in cui prevale la narrazione di eventi e di azioni sono definite **sequenze narrative**. Queste sequenze sono il vero motore della storia, che in loro assenza rimarrebbe immobile. Per questo possiamo considerarle sequenze **dinamiche**.

Si possono riconoscere le sequenze narrative grazie alla presenza di verbi come *accadere, succedere, avvenire* (e dei loro sinonimi), o di verbi che esprimono azioni e movimenti (*entrare, uscire, andare...*).

Prendiamo un esempio dal racconto di Fredric Brown che abbiamo appena letto:

Erano sbarcati una settimana fa, da un'astronave lunga almeno cento chilometri che s'era posata delicatamente sul deserto dell'Arizona. Erano usciti in lunga fila – almeno in mille – dal ventre del vascello, e ora se ne andavano in giro per tutta la Terra.

LETTURA ESPERTA

1. Riesci a individuare altre sequenze narrative nel testo di Brown? E nei testi proposti in apertura delle lezioni precedenti?





DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Leggendo testi che parlano di loro e con loro





Il Trono di Spade: l'attacco al Castello Nero



Video: C'attacco al Castello Nero

GEORGE R.R. MARTIN (Bayonne, New Jersey 1948)

Fin dal momento in cui – alla fine degli anni Settanta – abbandonò l'insegnamento di inglese, giornalismo e scrittura creativa in un college per dedicarsi a tempo pieno alla scrittura, George R.R. Martin ha sempre lavorato, allo stesso tempo, a testi di narrativa e a sceneggiature per le serie televisive. Dopo i primi successi nell'ambito della narrativa *fantasy*, dell'horror e della fantascienza, Martin negli anni Ottanta fu infatti arruolato dall'emittente americana CBS come scrittore per alcune serie televisive di successo; dopo essersi visto rifiutare, negli anni, molte idee per nuove serie *fantasy* o fantascientifiche (giudicate troppo complesse o costose), decise però di tornare nuovamente a scrivere romanzi. Il problema, con le sceneggiature per la tv, non erano soltanto i costi (anche se, effettivamente, avere a disposizione decine di personaggi e migliaia di comparse, ricostruire battaglie campali e assedi, creare i mondi e le creature mitologiche richiede budget esorbitanti); Martin voleva anche usare il *fantasy* per descrivere in modo realistico la violenza della guerra e l'assenza di scrupoli necessaria per mantenere il potere ottenuto con la forza.

Nel 1996 vide così la luce la serie di romanzi che prende il nome collettivo di *A Song of Ice and Fire* (Cronache del ghiaccio e del fuoco), ispirata tanto ai classici del *fantasy* quanto ai momenti più sanguinosi e fratricidi della storia medievale, come la Guerra delle Due Rose: ambientata a Westeros, una terra che l'autore immagina come una specie di fusione tra la Gran Bretagna e l'Irlanda, quasi interamente controllata da una manciata di casate nobili, la saga racconta delle molte minacce, umane e soprannaturali, che mettono in pericolo la vita del regno, mentre i potenti lottano l'uno contro l'altro per conquistare il titolo di re. Le Cronache ebbero un grande successo commerciale in tutto il mondo, tanto che l'autore decise di ampliare il progetto aggiungendo altri quattro libri (due devono ancora essere terminati) ai tre inizialmente previsti;

Mentre le famiglie nobili di Westeros combattono per occupare il Trono di Spade, su cui siedono i re di Westeros, nell'estremo nord del Paese un gruppo di soldati chiamati Guardiani della Notte – che raccolgono figli illegittimi, esiliati, ex criminali, disperati e reietti da tutto il continente – sorveglia la grande Barriera che separa i popoli civili dalle incursioni dei "Bruti", le tribù di selvaggi che abitano il gelido settentrione e chiamano sé stessi "Uomini Liberi".

Jon Snow, uno dei personaggi centrali della serie, è figlio illegittimo del Protettore del Regno, Eddard Stark. Jon fa parte dei Guardiani, ma si è infiltrato tra i Bruti fingendo di essere un disertore; nonostante sia affascinato dalla loro fierezza e anche se ha stretto una relazione sincera con una ragazza di questo popolo, Ygritte, quando scopre che i Bruti hanno intenzione di allearsi con gli spaventosi Giganti e di attaccare il Castello Nero – la principale fortezza dei Guardiani sulla Barriera – Jon torna tra i suoi confratelli e guida i soldati che devono respingere l'assedio, trovandosi così a combattere contro coloro che, fino a pochi giorni prima, aveva chiamato amici. L'attacco al Castello Nero occupa tutta la nona puntata della quarta stagione della serie, intitolata *Il coraggio di pochi* (*The Watchers on the Wall*); la scena che stiamo per vedere è il momento cruciale.

ma la vera trasformazione in fenomeno globale delle *Cronache del ghiaccio e del fuoco* avvenne quando il canale americano HBO propose a Martin di realizzare una trasposizione televisiva della sua opera, che ha preso il nome di *Game of Thrones* (HBO, 2011-2019) dal titolo del primo libro della saga, *A Game of Thrones*. La serie tv, firmata da due sceneggiatori americani (David Benioff e D.B. Weiss), riprende abbastanza fedelmente la vicenda narrata nei libri usciti fino a oggi, e prosegue poi, con una propria trama inedita, per un totale di sette stagioni. In Italia la serie viene trasmessa con il titolo *Il Trono di Spade*, a sua volta ripreso dal primo libro dell'edizione italiana della saga, pubblicato nel 1999.



← I Bruti stanno attaccando il Castello Nero divisi in due gruppi: quello principale attacca la Barriera insieme ai Giganti e ai mammut, mentre l'altro entra di nascosto nella cittadella. Gli arcieri sulle mura della Barriera cercano di respingerli con l'olio bollente e le frecce, ma May il Possente raggiunge il Cancello e riesce a forzarlo, entrando nel cunicolo che porta oltre la Barriera.



← Jon, che è a capo degli uomini che difendono il castello, ha mandato un gruppo di soldati a bloccare il cunicolo. Viene però raggiunto dal suo amico Sam, che ha cattive notizie.

JON: Cosa ci fai qui sopra?

SAM: I Bruti hanno scavalcato le mura. Ser Alliser è ferito. Il castello non resisterà per molto.

JON: Edd, a te la Barriera. Se riprovano con i mammut usa ancora il fuoco. Se gli scalatori arrivano troppo in alto usa la falce.



← Jon lascia il comando a Edd e si dirige verso la cittadella, dove un gruppo di Bruti è riuscito a entrare. Afferra la sua spada e la sua aquila.

JON: Andiamo, confratelli. Combattetevi con me!

EDD: Godiamoci quest'ultima notte, giusto ragazzi? Date fuoco a questi bastardi. Incolcare. Tendere. Lanciare!



← La scena cambia e mostra il manipolo di uomini mandato che difendano il cunicolo.

PRIMO GUARDIANO: Come lo fermiamo?

SECONDO GUARDIANO: L'ho già colpito con venti frecce.

GRENN: Jon vuole che difendiamo il cancello.

PRIMO GUARDIANO: Jon Snow non è il Lord Comandante.

GRENN: Difendiamo il cancello!

May il Possente oltrepassa il cancello e fissa i Guardiani, che sono impauriti dal suo aspetto terrificante.

PRIMO GUARDIANO: Madre, proteggimi! Padre, proteggimi!

GRENN: Non ci sono dèi qui giù, ci siamo solo noi, chiaro?





DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Leggendo testi completi e lavorando per temi



3

Le sequenze della narrazione

Fredric Brown

RACCONTO COMPLETO

NOI E GLI ALTRI

DEA
LINK

Audiolibro





DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Il gusto per la scrittura



Parlare di sé

Il nostro percorso nella poesia parte proprio dall'inizio: nell'antica Grecia, nell'isola di Lesbo, sette secoli prima della nascita di Cristo.

Qui Saffo, la nostra protagonista, dirigeva un tiaso, una specie di collegio in cui le ragazze aristocratiche si dedicavano allo studio, alla poesia, alla danza, e dove restavano fino al momento del matrimonio. Un luogo di formazione e di passaggio all'età adulta.

L'opera di Saffo ci è giunta in frammenti brevi, in citazioni raccolte da altri autori. Silvia Romani scrive: «I frammenti di Saffo sono come microcosmi di luce circondati dall'ombra e in questi microcosmi la poetessa è la prima artista ad avere usato in modo risoluto la prima persona singolare».¹

Saffo è stata la prima scrittrice che, nella storia della poesia, ha detto *io* e ha fatto sentire a tutti la sua voce. E con le sue opere che inizia la storia della poesia lirica (chiamata così perché accompagnata dal suono della lira) nei suoi testi Saffo parla di sé, dei suoi sentimenti e turbamenti; il tema centrale delle sue poesie è spesso l'amore.

1. S. Romani, *Saffo, la ragazza di Lesbo*, Einaudi, Torino 2022.

STRATEGIA

Riconoscere gli elementi che caratterizzano l'io lirico del poeta e iniziare a mettere a fuoco se stessi.

INDICAZIONI DI LAVORO / 1
Leggete ad alta voce la poesia, più volte.

Saffo

La cosa più bella

Un esercito di cavalieri, dicono alcuni, altri di fanti, altri di navi, sia nulla terra nera la cosa più bella: io dico, ciò che si ama.

È facile far comprendere questo a ognuno. Coi che in bellezza fu superiore a tutti i mortali, Elena, abbandonò il marito pur valoroso,

e andò per mare a Troia; e non si ricordò della figlia né dei cari genitori; ma Cipride la travolse innamorata. [...]

11. Cipride: aggettivo che definisce la dea Afrodite, regina di Cipro.



Donna con tavolette cerate e stilo (la cosiddetta "Saffo"), Napoli, Museo Archeologico Nazionale.

STRATEGIA 1. Parlare di sé 195

Ora mi ha svegliato il ricordo di Anattoria che non è qui; e io vorrei vedere il suo amabile portamento, lo splendore raggiante del suo viso più che i carri dei Lidi e i fanti che combattono in armi.

(*Lirici greci*, tradotto dal greco da F. Sisti, Garzanti, Milano 2016)

INDICAZIONI DI LAVORO / 2

Chi era Saffo e che cosa ci sta raccontando di sé? Cerca di individuare e sottolineare nella poesia tutti gli elementi che ci permettono di mettere a fuoco la sua individualità:

- verbi e pronomi alla prima persona singolare;
- elementi che rendono diversa la poetessa (e da chi), elementi che la rendono simile (e a chi).



A CLASSE INTERA Insieme alle compagne, ai compagni e all'insegnante confrontate le risposte.



SCRIVI Se dovessi dire qual è per te la cosa più bella, la cosa che ti sta più a cuore, che cosa sceglieresti? Scrivi per 10 minuti secondo la modalità che conosci: non fermare la penna e non correggere. Prova a soffermarti su qualcosa che ti descrive in modo unico (per esempio: *a tutti piace...*, *a me invece...*); metti in evidenza le tue passioni e cerca di andare in profondità.

MEMO

La poesia lirica mette al centro la personalità del poeta e ci permette di capire chi è e che cosa gli sta a cuore. Segui gli indizi che l'autore dissemina su di sé nelle sue poesie. Lo stesso farai tu scrivendo la tua: raccontare qualcosa di te e di ciò che ti piace o che senti.



Lawrence Alma-Tadema, *Saffo e Alceo*, 1881, Baltimore, Walters Art Museum.

196 ATTRAVERSO LE POESIE: STRATEGIE DI LETTURA E DI SCRITTURA

13. Anattoria: una delle fanciulle del tiaso, ora lontana. Tra le ragazze del tiaso spesso nascevano legami d'amore.

RICALCO POETICO

Chandra Livin Candiani, *Allora senti*

Allora senti
ci sarà un lupo
e sarà bianco
tu sarai bendata
e gli starni in groppa
in piedi
corrente insieme
staccati dalla ragione
legittimi alla velocità dell'aria.
Non ci sarà bisogno di fidarsi
avrà tutto e tu equilibrio.

Dovrai tener caldo alle parole
ferme in un orto sotto la camicia
a stretto contatto con la pelle.
Bruceranno e gruglieranno.
Lasciati bruciare.

Passerete dalle città
non levati mai la benda
anche quando sentirai chiamare
l'utero bruciare sotto la ditta
in piedi in groppa al lupo.

La memoria è una fobbia
che non smette mai
fa i tumi di notte e non ha festini.
Il lupo elacchi i ricordi
uno per uno nei fiati
flocchi di neve.
Il vuoto sarà vuoto
e alto e profondo
lo chiamerai carezza.

Allora senti.

(C.L. Candiani, *Poeti vivi*, Einaudi, Torino 2007)

Allora senti
ci sarà
e sarà
tu sarai

Non ci sarà bisogno di
avrei e tu

Dovrai
(scrivi un'azione speciale che spiegherà bene nei
versi successivi)

Passerete
(descrivi il luogo in cui andate)

(scrivi un'immagine finale per chiudere la poesia)

Allora senti.



INDICAZIONI PER IL RICALCO Prova a riscrivere la poesia seguendo le indicazioni nella colonna di destra (è solo una traccia, puoi modificarla). Scegli un animale guida che ti identifichi e che ti accompagna, un'azione importante che faresti con lui e un'emozione, una sensazione, qualcosa che intimamente abbracci al tuo animale e di cui vuoi parlare nella poesia. La poetessa Chandra Livin Candiani ha scelto un lupo bianco e ha fatto una riflessione profonda sui ricordi (sulle parole che porta con sé, sul restare fedeli a se stessi, sulla memoria). E tu? Quale animale e quale tema scegli per la tua poesia?

STRATEGIA 1. Parlare di sé 197



Il lessico del verbale

Per evitare di ripetere continuamente le stesse parole, nel verbale si può ricorrere a una serie di **sinonimi** che proponiamo qui sotto.

TERMINE	SINONIMI
dire	affermare, sostenere, ribadire, dichiarare, riferire, esprimere, manifestare, illustrare, aggiungere, osservare
parlare	prendere la parola, intervenire
scrivere	redigere, approntare, stendere
far notare	sottolineare, evidenziare, rilevare, attirare l'attenzione, far osservare
rispondere	ribattere, controbattere, replicare, rispondere alle critiche, esprimere accordo
consigliare	esortare, suggerire, incitare, sollecitare
chiedere	domandare, richiedere, esigere
ricordare	far presente, richiamare, rammentare
esaminare	prendere in esame, analizzare
controllare	accertare, verificare, indagare
fare	effettuare, realizzare, eseguire
darsi da fare per	adoperarsi, impegnarsi, sforzarsi
decidere	deliberare, disporre che/ di, concludere

Come sempre, i sinonimi vanno soppesati volutamente compatibili con il contesto.

UNO SCHEMA DI BASE

Verbale n° ...

Il giorno... alle ore... in / nel / nella... [luogo] si riunisce... [nome dell'organo che riunisce].

Sono presenti... [nomi di tutti i presenti]; risultano assenti... [eventuali assenti] oppure Sono presenti tutti tranne... [nome degli eventuali assenti].

Presiede/funge da presidente... [nome di chi coordina i lavori], verbalizza/funge da segretario... [nome di chi stende il verbale].

Ordine del giorno:

1) ...

2) ...

[riportare tutti i punti dell'OdG che compare sulla convocazione]

Si procede a trattare il primo punto dell'OdG: ... [contenuto della discussione e conclusioni emerse. I singoli interventi non vanno verbalizzati, a meno che l'autore lo chieda espressamente in questo caso vanno tra virgolette].

Il presidente mette quindi ai voti le seguenti proposte, che vengono approvate a spinte all'unanimità/a maggioranza con voti... favorevoli/ voti... contrari/astenuti [indicare sempre il risultato esatto della votazione]. Si decide pertanto di... [indicare cosa verrà fatto sulla base dei risultati delle votazioni].

Si procede quindi a trattare il punto successivo dell'OdG: ... [come sopra].

Alle ore... , esaurita la trattazione dei punti all'OdG, la seduta è tolta.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il presidente
[firma autografa]

Il segretario
[firma autografa]

4. La mail

La mail ha oggi sostituito quasi del tutto la comunicazione via lettera, ma quando non riveste carattere personale deve comunque rispettare le convenzioni del genere epistolare.

Bisogna quindi rivolgersi al **destinatario** in maniera garbata, senza eccedere in confidenza; è bene evitare formule come "Salve Prof." oppure "Buongiorno" senza mettere un appellativo e un nome; scrivendo "Gentile Signore/Dottore/Professore/Signora/Dottoressa/Professoressa" ecc. non si sbaglia mai. Se si deve invece scrivere a un ufficio, un ente o simili, è preferibile utilizzare la formula "Gentili Signori". È buona educazione concludere la mail con una **formula di saluto**: "Cordiali saluti" va sempre bene, "Distinti saluti" suona un po' freddo.

8. Qualche testo pratico che è utile saper scrivere

Va comunque tenuto presente che la mail è una forma di comunicazione veloce, e non va quindi appesantita con informazioni inutili e formule ridondanti: bisogna presentarsi rapidamente e poi andare subito al sodo.

Come va bandito il tono confidenziale, allo stesso modo va tenuto lontano il linguaggio burocratico: si scrive in maniera naturale e diretta, in una mail la concisione e la sobrietà sono le qualità più apprezzabili. Ecco un "galateo minimo" della mail:

- se si deve usare la mail al di fuori della comunicazione confidenziale, anche solo per inviare un curriculum, è bene aprire un **account del tutto neutro**, del tipo nome.cognome@dominio, evitando nel modo più assoluto account che vorrebbero essere spiritosi;
- va sempre osservata la cosiddetta **"netiquette"**, evitando ad esempio di "urlare" usando il maiuscolo esteso;
- l'**oggetto** va sempre indicato con precisione (no "richiesta", "messaggio" e simili);
- le mail non andrebbero mai inviate per **richiedere informazioni** che si possono ricavare in maniera autonoma da altre fonti;
- se si riceve via mail un'informazione o del materiale da parte di qualcuno è bene rispondere aprendo la mail con un ringraziamento;
- la mail non va riempita di informazioni personali inutili;
- nella stesura del testo è preferibile seguire la tecnica della **"piramide rovesciata"**: le informazioni o richieste prioritarie vanno pertanto inserite nella prima parte della mail;
- non vanno utilizzate maiuscole nei pronomi di cortesia: in una mail, che è sostanzialmente informale, sono fuori posto;
- in generale, è preferibile rimanere il più possibile neutri, evitando "faccine" ed emoji.

UNO SCHEMA DI BASE

- ▶ **apertura**: mi rivolgo al destinatario;
- ▶ **mi presento**;
- ▶ **perché scrivo la mail**;
- ▶ **che cosa chiedo al destinatario**;
- ▶ **perché mi rivolgo proprio a lui**;
- ▶ **chiusura**: formule di congedo e saluti;
- ▶ **firma** (nome e cognome, prima il nome!);
- ▶ **recapiti vari**: telefono, *instant messaging*.



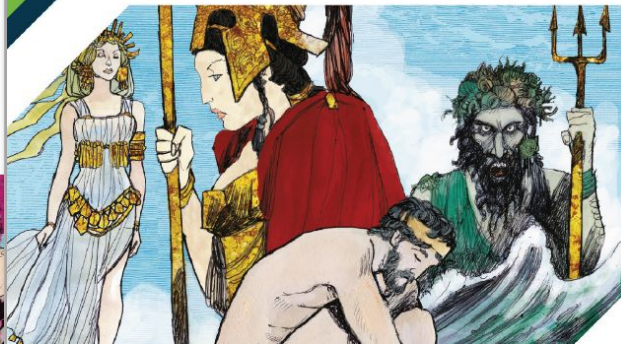
1

L'Iliade



2

L'Odissea



3

L'Eneide



Dal mito all'epica



A casa Guarda la videolezione di Claudio Giunta *Il mito e l'epica*, poi integra

IN DIGITALE

Il Rigveda

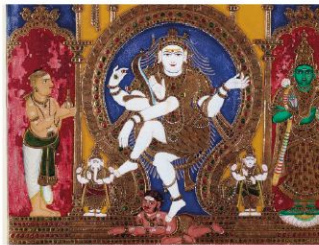
I Veda

I Veda, ("conoscenza", in sanscrito) sono i **testi sacri dell'Induismo**, la religione dell'India che, ancor oggi, conta più di un miliardo di fedeli (è la terza dopo il Cristianesimo e l'Islam). Si tratta di una **raccolta di testi composti in diversi momenti storici**, che vengono tradizionalmente raggruppati in **quattro grandi raccolte**: il *Rigveda*, il *Yajurveda*, il *Samaveda* e l'*Atharvaveda*. Le conoscenze tramandate dai Veda sono state introdotte nell'India settentrionale intorno al 2200 a.C. dal popolo degli **Arii** che, mescolandosi nel tempo alle comunità locali, hanno poi dato origine alla religione induista e a questi testi sacri.

I Veda sono scritti in una lingua chiamata **sanscrito**, come del resto quasi tutta la letteratura classica dell'India: i grandi poemi epici, come il *Mahabharata* o il *Ramayana*, ma anche opere dedicate a temi più specifici, come il *Kamasutra*, dedicato all'amore. Il nome "sanscrito", attribuito a questa lingua molto tempo dopo la sua diffusione, deriva da *samskrtam*, che significa "opera perfetta". Si tratta di una **lingua indoeuropea**, ossia di una lingua che appartiene a un gruppo da cui discendono sia le lingue dell'India, sia buona parte di quelle dell'Europa: tra tutte, il sanscrito è una delle più antiche, più antica anche del greco classico e del latino.

Il Rigveda

Il *Rigveda*, come abbiamo visto, costituisce la **prima parte dei Veda**: è anche la parte più antica, **datata** con una certa sicurezza al periodo compreso **tra il 1500 e il 1200 a.C.** Questa collocazione temporale ne fa, tra l'altro, il **primo testo a essere stato scritto in sanscrito**, e in generale **uno dei testi letterari più antichi del mondo**. Il nome *Rigveda* significa **"inni della conoscenza"**, e infatti l'opera è una raccolta di **1028 inni** (*sùkta* in sanscrito) su vari argomenti e dedicati a diverse divinità, organizzati in dieci libri (chiamati *mandala*) e divisi in strofe (*mantra*).



La danza cosmica di Shiva, una delle divinità più venerate della religione induista, in una miniatura indiana del XVIII secolo.

Il Rigveda

9

La mitologia norrena

La fede dei Vichinghi

La mitologia norrena raccoglie l'insieme delle credenze che costituiscono la cultura dei **Vichinghi**. Con questo nome intendiamo **tutti i popoli originari della Scandinavia** (quindi Danimarca, Islanda, Norvegia e Svezia), ma che successivamente si stabilirono anche nel Regno Unito, nella Francia settentrionale e in buona parte dell'odierna Russia.

Quella dei Vichinghi è una religione **politeista**: vale a dire che i fedeli non riconoscono un solo dio, ma una pluralità di dèi.

I valori in cui si riconoscono le popolazioni scandinave sono tendenzialmente diversi da quelli condivisi dai popoli cristiani, con cui più volte si scontrarono nel corso dei secoli. I Vichinghi, infatti, avevano un **rapporto con la morte** differente rispetto agli altri popoli, e la consideravano una parte fondamentale della loro vita: fobitivo finale, per un vichingo, era quello di ottenere una "bella morte", ossia una morte onorevole in battaglia. Per questo motivo, i norreni vivevano in uno **stato di guerra quasi perenne**, sia tra di loro sia con gli altri popoli europei. Il combattimento è un elemento costitutivo della cultura vichinga. Per rendersene conto, basta prendere in considerazione ciò che questi popoli immaginavano accadere dopo la morte: mentre i cristiani raggiungono il Paradiso e contemplan la luce divina, i Vichinghi entrano nel Valhalla, un luogo su cui regna il dio Odino in cui passeranno le giornate combattendo tra di loro e le notti a bere idromele e a mangiare in compagnia.

Il testo sacro dei Vichinghi: l'Edda

I Vichinghi tramandavano le proprie conoscenze principalmente per via orale, e scrivevano meno rispetto alle popolazioni del Mediterraneo: non sorprende, quindi, che le testimonianze scritte delle credenze norrene siano poche. I due testi più importanti sono la cosiddetta *Edda* in versi e l'*Edda in prosa* (detta anche *Edda di Snorri*, dal nome del monaco islandese che ha raccolto i materiali che la compongono), entrambe scritte in Islanda nel XII secolo. Da quest'ultima, in particolare, è tratto il brano che analizzeremo insieme.



Ullr, il dio vichingo dell'inverno e della caccia, raffigurato con gli sci, l'arco e le frecce in una illustrazione del XVIII secolo.

34

DAL MITO ALL'EPICA



PARLARE

9. **PEER TO PEER** Moltissimi artisti, in ogni tempo, hanno rappresentato bambini e bambine nelle loro opere, mettendo in rilievo gli aspetti felici, ma anche quelli meno felici dell'infanzia. Ti invitiamo a lavorare su questo tema insieme a un compagno o a una compagna. Osservate attentamente le due opere che vi proponiamo: *La barchetta* (El balandrito, 1909), di Joaquín Sorolla, e *Girl With Balloon* (2002), di Banksy. Scegliete un'opera ciascuno e analizzatela seguendo queste domande guida:

- Che cosa raffigura l'opera?
- Quale messaggio comunica?
- Ci sono analogie o differenze fra l'opera scelta e la poesia di Peter Handke? Motiva il collegamento che hai individuato, esprimendo una tua personale interpretazione.

Una volta completata l'analisi delle opere, l'uno illustra all'altro il risultato del lavoro usando un linguaggio chiaro e fluido, e un lessico appropriato. Infine confrontate e discutete insieme le vostre interpretazioni.



Joaquín Sorolla, *La barchetta* (1909), Museo Sorolla, Madrid.



Banksy, *Girl with balloon* (2002), scale del Waterloo Bridge sul lato di South Bank, Londra.



Intelligenza Artificiale

Ci proponiamo di esplorare il concetto di perdita e persistenza nell'infanzia espresso da Peter Handke. Prova a porre a un chatbot domande specifiche su come queste tematiche influenzino la sua opera o a chiedere chiarimenti su concetti specifici. Per esempio, potresti provare i seguenti prompt:

Quali sono le principali perdite, nel passaggio dall'infanzia all'età adulta, di cui parla Handke?

Come influenzano la visione dell'adulto rispetto al mondo e agli altri esseri umani, queste perdite?

Rifletti su come la tua infanzia abbia influenzato la visione che hai oggi del mondo. Scrivi un breve testo di 15-20 righe che mostri le perdite e le persistenze nelle tue percezioni, in maniera simile a quanto ha fatto Peter Handke. Rifletti inoltre su come queste esperienze influenzino le tue relazioni con gli altri.

Podcast video e audio con
ALESSANDRA TEDESCO, in collaborazione con

Radio24

I libri che mi hanno cambiato la vita

Hai visto i loro libri sugli scaffali delle librerie, li conosci come **scrittrici e scrittori**, ma anche loro sono, prima di tutto... **lettrici e lettori**! Qual è il loro libro preferito? Il libro che ha cambiato la loro vita?

Nel podcast puoi scoprire i consigli di lettura di: **Paolo Cognetti, Chiara Galeazzi, Marco Missiroli, Chiara Moscardelli, Marco Balzano, Luigi Garlando...**

La narrativa di formazione

La narrativa realistica e storica

La narrativa d'ispirazione

L'horror

Il giallo

La narrativa umoristica

La narrativa fantastica e il fantasy

La fantascienza e la distopia

- La narrativa di viaggio
- La poesia
- Il teatro

Che lavoro fai? Scrivo!

Giornalista, ghostwriter, traduttore, podcaster... che cos'hanno in comune tutte queste persone? Il loro lavoro è scrivere! Un podcast Deascuola per conoscere **tutte le forme di scrittura** con cui abbiamo a che fare ogni giorno, dalle più note alle più insolite.

- Scrivere per bambini e ragazzi
- Scrivere per la scuola
- Scrivere per la scuola
- Scrivere con l'intelligenza artificiale
- Scrivere per la divulgazione
- Scrivere per il cinema
- Scrivere per i social
- Scrivere per i dizionari
- Scrivere per i podcast
- Scrivere per il giornalismo
- Scrivere al posto degli altri
- Scrivere per immagini
- Scrivere per i videogiochi
- Scrivere per la musica
- Scrivere per la pubblicità
- Scrivere con le lingue

Potete vedere e ascoltare tutte le puntate del podcast:

- da questa pagina dell'atbook;
- attraverso l'app Omniai, scaricandola da questa pagina;
- dalla piattaforma DEASCUOLA PODCAST.





DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA



1

L'architettura del racconto

La scena iniziale del film
Pulp Fiction (1994).



A casa La videolezione *Lo schema narrativo* presenta la struttura che si cela sotto una narrazione: riproduci in uno schema gli elementi essenziali del racconto. Guarda poi la videolezione *La favola e l'intreccio*, che affronta il tema del "che cosa si racconta" e del "come si racconta", e prendi nota delle caratteristiche delle anacronie del testo.

In classe Confronta con un compagno o con una compagna le annotazioni che hai ricavato dalle videolezioni e discutate insieme di quanto avete riportato per iscritto. Quindi progettate lo schema narrativo di un racconto in tutte le sue parti. Concluso il lavoro potete provare a intervenire sulla struttura con delle anacronie e poi procedere alla stesura del vostro racconto.

CLASSE
CAPOVOLTA

IN DIGITALE



LEZIONE DIGITALE



VIDEOLEZIONE

LA PAROLA ALL'AUTORE

PERCORSO DIGITALE

DEAFLEX

2

COME FUNZIONANO I TESTI





Ignazio Silone

Visita al carcere

IGNAZIO SILONE (Pescina, 1900 – Ginevra, 1978) «È vero che io sono cittadino del mondo, ma sono abruzzese e l'amore per la propria terra uno se lo porta dentro, diventa una parte di te, in qualunque parte del mondo tu viva». Da queste parole si deve partire per comprendere, ancor prima delle opere, la personalità di Ignazio Silone, pseudonimo di Secondino Tranquilli. Nato in una famiglia contadina, in Abruzzo, perde nel corso dell'infanzia entrambi i genitori; grazie alla sua intelligenza, riesce tuttavia a continuare gli studi, dimostrando già da ragazzo un'indole irrequieta e insofferente alle ingiustizie sociali. Vede la povertà dei contadini abruzzesi, vede i soprusi che essi devono subire da parte delle autorità e dei latifondisti, e il suo senso di giustizia lo spinge verso il socialismo. Schedato come sovversivo negli anni del Fascismo, più volte arrestato, Silone fugge in Svizzera. È la letteratura, in quel momento di sconforto, a salvarlo: in pochi mesi scrive il suo capolavoro, *Fontamara*, un romanzo ambientato in un immaginario paese abruzzese. Pubblicato in Svizzera nel 1933 (in Italia non uscirà prima del 1945), *Fontamara* fa di Silone uno degli autori italiani più letti al mondo, e una delle più autorevoli voci dell'antifascismo in esilio. Tornato in patria nel 1943, Silone continua ad impegnarsi sia come intellettuale sia come uomo politico (viene eletto, nel 1946, all'Assemblea Costituente). Muore nel 1978, lontano da casa; l'anno successivo le sue ceneri vengono portate nel suo Abruzzo e sepolte lì dove lui aveva chiesto, «ai piedi del vecchio campanile di San Berardo, a Pescina, con una croce di ferro appoggiata al muro e la vista del Fucino, in lontananza».

L'incontro con un detenuto, la richiesta di un sigaro, un dono ricevuto e poi restituito. In questo racconto accadono poche cose, ma queste poche cose innescano una riflessione molto profonda su aspetti cruciali della vita umana: che cos'è che fa sì che qualcuno diventi un ladro e qualcun altro rimanga "onesto"; che cosa sono la giustizia e la generosità; e soprattutto, in che modo gli esseri umani devono comportarsi gli uni con gli altri.

Un piccolo uomo cencioso e scalzo, ammanettato tra due carabinieri, procedeva a balzelloni, nella strada deserta e polverosa, come in un penoso ritmo di danza, forse perché zoppo o ferito a un piede. Tra i due personaggi in uniforme nera, che nella crudezza della luce estiva sembravano maschere funebri, il piccolo uomo aveva un vivace aspetto terroso¹, come di animale catturato in un fosso. Egli portava sulla schiena un fagottino dal quale usciva, in accompagnamento al suo saltellare, uno stridio simile a quello della cicala.

L'immagine pietosa e buffa m'apparve e venne incontro mentre mi trovavo seduto sulla soglia di casa, col sillabario² sulle ginocchia, alle prime difficoltà con le vocali e le consonanti; e fu una distrazione inaspettata che mi mosse al riso. Mi girai attorno per trovare qualcuno che condividesse la mia allegria e in quello stesso momento, dall'interno di casa, udii sopraggiungere il passo pesante di mio padre.

«Guarda com'è buffo» gli dissi ridendo.

Ma mio padre mi fissò severamente, mi sollevò di peso tirandomi per un orecchio e mi condusse nella sua camera. Non l'avevo mai visto così malcontento di me.

1. aspetto terroso: l'autore intende sottolineare la differenza tra la fisionomia dei carabinieri – pallidi, vestiti di nero, eleganti – e quella dell'uomo, vestito di stracci, di carnagione scura, sporco.

2. sillabario: libro che si usava un tempo per insegnare a leggere agli scolari.



Leonardo Sciascia

Gioco di società

BIOGRAFIA p. 214

Sciascia è stato un formidabile inventore di intrecci, e ha trovato nel giallo uno dei generi a lui più congeniali. I romanzi e racconti gialli di Sciascia sono spesso atipici, perché infrangono le principali regole del genere (per esempio, raramente si scopre chi è il colpevole), ma si leggono con grande piacere e ammirazione proprio per il modo originale in cui Sciascia modella le sue trame, dando corpo a personaggi memorabili.

Il racconto che stiamo per leggere è una di queste storie architettate e scritte in maniera perfetta. È notte, un uomo si trova di fronte alla porta di casa di una donna. È andato lì per ucciderla, ma la porta si apre ancor prima che lui possa suonare il campanello: la donna lo stava aspettando. E gli dice che sa tutto di lui: che vita fa, perché è lì, chi lo ha mandato. Tra i due inizia quindi un dialogo serrato, in un crescendo di tensione che ci conduce fino a un finale sorprendente.

La porta improvvisamente si aprì mentre la sua mano ancora esitava sul pulsante del campanello. La donna disse: «Entri, l'aspettavo» seguita da una risata, «già come se veramente stesse realizzandosi per lei tutto quello che aspettavo con emozione e con gioia. Lui pensò che c'era un'ironia nel modo di dirlo, e colarne le conseguenze. [...] «Mi aspettava?». «Certo che no, ma per un altro motivo» sempre gorgheggiando.

Entrò, fece tre passi sul pavimento di ceramica che risuonò con un suono nautica: pesantemente, come in un pantano. Si voltò verso la porta e sempre sorridente gli indicava una poltrona vuota. Tentò di chiarire l'equivoco, di sapere. «Ma lei chi aspetta? Precisamente?» fece eco lei con un sorriso ora ironico.

«Ecco io...».

«Lei...?». «Insomma, credo che...».

«Che io stia scambiando per un altro». Non sorrise più. «Ma no, aspettavo proprio lei... Vero è che non ho gli strumenti per le cose vicine. L'ho riconosciuta quando era vicino, ho bisogno degli occhiali: così né lei né io avevamo gli occhiali erano posati su un libro aperto, il libro sul davanzale, l'orecchio certo intento a cogliere il cicalo del telefono. A leggere il libro: ma ne aveva letto poche pagine. Lo sapevo che libro fosse, quale lettura si era scelta per ingannare lo attendeva? Era caduto in una trappola, in un tradimento improvviso da parte dell'uomo che lo aveva mandato.



Audiolibro

EDUCAZIONE CIVICA



Guarda il video: [L'uguaglianza](#)

Delitto d'onore e omertà

Ai nostri occhi può sembrare sorprendente il fatto che fino a quarant'anni fa la legislazione italiana prevedesse il cosiddetto "delitto d'onore", l'istituto del "matrimonio riparatore" e "l'abbandono di neonato per onore": fortunatamente, negli ultimi anni, la nostra società è cambiata profondamente.

La rilevanza penale del "delitto d'onore" è stata abrogata soltanto nel 1981: fino ad allora, secondo l'articolo 587 del Codice penale, chiunque cagionava «la morte del coniuge, della figlia o della sorella» dopo averne scoperto una relazione carnale illegittima aveva diritto a una pena lieve perché si riteneva che avesse agito per rimediare a un'offesa recata «all'onore suo o della famiglia».

Nello stesso anno 1981 sono stati abrogati anche l'articolo 544 del Codice penale, che riguardava il "matrimonio riparatore" (se un uomo commetteva violenza sessuale nei confronti di una donna, ma poi era disponibile a sposarla, otteneva immediatamente l'estinzione del reato) e l'articolo 592, che contemplava "l'abbandono di neonato per onore" (prevedendo pene più leggere per chi, «subito dopo la nascita», abbandonava un neonato «per salvare l'onore proprio o di un prossimo congiunto»).

5. Scoprire chi è stato: il giallo

525

Franca Viola, la prima donna che disse no



Audiolibro

Uno dei casi di cronaca più eclatanti degli anni Sessanta ha avuto come protagonista Franca Viola, una giovane donna siciliana che viveva nella cittadina di Alcamo e che divenne famosa per aver rifiutato un matrimonio riparatore con il suo ex fidanzato, il mafioso Filippo Melodia, che l'aveva rapita e violentata. Sfidando l'ottusa mentalità del tempo (di cui erano intrisi non solo la stragrande maggioranza dei cittadini di Alcamo, ma persino sua madre e la redazione del «Giornale di Sicilia») e il clima di omertà sul quale contano ancora oggi le cosche mafiose, Franca Viola ottenne la condanna del suo persecutore: il suo fu un atto di grande coraggio, ancora più degno di nota se si pensa che l'istituto del "matrimonio riparatore" venne abolito per legge solo sedici anni dopo il suo rapimento.

In questo brano, la giornalista Liliana Madoe ripercorre il caso giudiziario di Franca Viola a quasi trent'anni di distanza dai fatti, nel 1992 (un anno drammatico per la Sicilia, durante il quale vennero uccisi i giudici antimafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino).

Il giorno di Santo Stefano del '66 Filippo Melodia con due macchine e uno stuolo di amici si presentò a casa dei Viola. Sfondò la porta, sparò colpi in aria, fece cadere a terra la madre di Franca, sfasciò i mobili e si portò via – con la ragazza – anche il fratello di otto anni che s'era aggrappato alla sorella. «Fu un rapimento di una violenza inconsueta, anzitutto che doveva essere esemplare», commenta Corrao¹. Il padre riuscì a mettersi in contatto con i familiari del rapitore: ma ogni trattativa si arenava davanti al rifiuto di Franca di sposare l'ex fidanzato. «Rimasi digiuna per giorni e giorni. Lui mi dileggiava²» provocava. Dopo una settimana abusò di me. Ero a letto, in stato di semiconoscenza», raccontò. Adesso che era disonorata – pensavano tutti – non aveva scelta: avrebbe dovuto sposare il Melodia, evitandogli così ogni fastidio con la giustizia. Il 6 gennaio '66 la polizia rintracciò il rifugio – il secondo dove la ragazza era tenuta prigioniera. La sua liberazione fu avventurosa, con una fuga per i tetti del paese e il Melodia che la usava come scudo. «Non sparate!», gridava Franca. Lui finì in carcere, insieme con undici complici. Lei a casa. «Non ti sposerei più», piangeva la madre. «Meglio così che con un uomo senza onore», rispondeva la figlia. Non si era mai vista in Sicilia una ragazza che sceglieva di essere una «vergognata» e sfidava le antiche leggi dell'onore. Il prezzo da pagare era altissimo. Minacce. Ricatti. L'opinione pubblica ostile. Una chiusura stretta. La polizia giorno e notte davanti alla porta di casa. Nessun lavoro per il padre, un bracciatello. Il Consiglio comunale espresse la sua solidarietà. Nel circolo culturale si fecero riunioni e nobilissimi discorsi. Una sera uno dei soci si alzò e chiese: «Qualcuno di voi sposerebbe Franca Viola?». Nessuno fiatò e la serata finì lì. Franca uscì di casa per la prima volta dopo ottanta giorni, a piedi scalzi e con un velo scuro in testa: per seguire una processione. Si costituì parte civile³ al processo, che prese il via al tribunale di Trapani il 9 dicembre '66. Nelle gabbie c'erano dodici imputati. Gli avvocati difensori erano tredici, quattro quelli di parte civile (fra gli altri, oltre Corrao, c'era Alberto Dall'Ora venuto da Milano). I primi interrogatori si tennero a porte chiuse. Il Melodia sosteneva: ci amiamo, lei era d'accordo, non c'era stata nessuna violenza, nessun rapimento. Disse:

1. Corrao: Ludovico Corrao (1927-2011), ex sindaco di Alcamo e parlamentare, fu avvocato difensore di Franca Viola.
2. dileggiava: derideva.
3. Si costituì parte civile: la parte civile, in un processo, è il soggetto che è stato danneggiato; per costituirsi parte civile, questo soggetto deve essere assistito da un legale (qui sono i quattro avvocati di parte civile di cui si parla poco più avanti).

526

I LIBRI E IL MONDO



1 Nascere, crescere

TESTO ESEMPLARE Philip Larkin *Nata ieri* (per Sally Amis)

1 Il resto è memoria: Louise Glück

Louise Glück *Nostos*

2 Ancora continua a vibrare: Peter Handke

Peter Handke *Elogio dell'infanzia*

3 Fratelli che crescono: Attilio Bertolucci

Attilio Bertolucci *I pescatori*



EDUCAZIONE CIVICA

4 Ascoltare il bambino che piange: Wystan Hugh Auden

Wystan Hugh Auden *No, non come quel Napoleone di sogno...*

Un continuo allenamento per il futuro

Gustavo Pietropolli Charmet *L'allenamento*



FILI ROSSI Sarebbe meraviglioso restare bambini (oppure no?)

Calvin e Hobbes

Mafalda

VERSO L'INVALSI

Umberto Saba *Ritratto della mia bambina*

2 Amare

TESTO ESEMPLARE Bertolt Brecht *Ricordi di Marie A.*

1 Il mal d'amore: Saffo

Saffo *A me pare uguale agli dèi*

2 Basta con le follie d'amore: Catullo

Gaio Valerio Catullo *Quando l'amore finisce*

3 L'amore come ricordo: Eugenio Montale

Eugenio Montale *La casa dei doganieri*

4 La ricerca della bellezza: Charles Baudelaire

Charles Baudelaire *A una passante*

DEAFLEX

Percorso digitale

Videolezione

La poesia esistenziale

Lezione digitale

La poesia esistenziale



Tutti i brani
letti da attori

IN DIGITALE

DEAFLEX

Percorso digitale

Videolezione

La poesia d'amore

Lezione digitale

La poesia d'amore



Tutti i brani
letti da attori

IN DIGITALE



Philip Larkin Nata ieri (per Sally Amis)



TESTO ESEMPLARE
TESTO ESEMPLARE

Nato a Coventry nel 1922, morto a Londra nel 1985, Philip Larkin ha vissuto gran parte della sua vita nel nord dell'Inghilterra, nella cittadina di Hull, dove ha lavorato come direttore della biblioteca universitaria. Le sue poesie riflettono una visione del mondo amara, pessimistica, nera, ma anche venata di un *humour* tipicamente britannico.

Quando nasce un bambino, amici e parenti mandano delle lettere o delle email o dei messaggi di congratulazioni. Quando nacque Sally Amis, figlia dell'amico e scrittore Kingsley Amis, Larkin gli mandò invece questa deliziosa poesia. Che cosa si augura alla figlia neonata di un amico? Di essere la più bella, la più intelligente, la più amata... Invece Larkin fa un augurio più modesto e più profondo. Se avrai tutte le virtù e tutte le fortune, dice il poeta, beata te. Ma se così non dovesse essere (ed è ovvio che così non sarà, perché gli esseri umani sono creature imperfette), allora la cosa migliore è essere una persona normalissima, in cui vizi e virtù, difetti e pregi stiano in un sano equilibrio, e non guastino, per il troppo o il troppo poco, il buon funzionamento della "macchina", cioè del carattere, della personalità di Sally.

Bocciolo ripiegato,
ti ho fatto un augurio
che nessun altro ti farà:
non la solita roba
5 sull'essere bella o
sul bere a una sorgente
d'innocenza e d'amore –
è l'augurio che tutti ti faranno,
e se davvero andrà così,
10 be', sei una ragazza fortunata.

Ma se andrà diversamente, allora
possa tu essere normale:
abbi, come le altre donne,
né troppe qualità né troppo poche:
15 non brutta, non bella,
niente fuori dall'ordinario
che venga a guastare il tuo equilibrio:
che, inservibile in sé,
impedisca al resto di funzionare.
20 E anzi, possa tu essere un po' ottusa,
se così si chiama un'abile,
accorta, flessibile,
sommessa, incantata
cattura della felicità.

(Ph. Larkin, *The Complete Poems*,
Faber & Faber, Londra 2012;
tradotto dall'inglese da C. Giunta)

PRIMA LETTURA

1. «Bocciolo ripiegato, / ti ho fatto un augurio / che nessun altro ti farà» (vv. 1-3): tu che cosa augureresti a un neonato o neonata?
2. Per l'autore la conquista della felicità deve essere «abile, / accorta, flessibile, / sommessa, incantata» (vv. 21-23): scegli fra questi aggettivi quello più adeguato a descrivere un percorso che porti alla realizzazione personale.
3. Aggiungi tu un altro aggettivo: come dovrebbe essere, secondo te, la «cattura della felicità»?



1. Il resto è memoria: Louise Glück

L'infanzia è uno dei temi classici dell'arte, soprattutto da una certa data in poi: da quando gli esseri umani hanno cominciato a capire che il carattere e la visione del mondo degli individui sono fortemente influenzati dalle esperienze che essi hanno fatto nei loro primi anni di vita. In questo senso, le *Confessioni* del filosofo francese **Jean-Jacques Rousseau** (1712-78), che abbondano di notizie e riflessioni sull'infanzia, rappresentano uno snodo importante nella storia della mentalità occidentale: da quel momento in poi, infatti, biografie e autobiografie (per esempio la *Vita* di Vittorio Alfieri, 1749-1803) daranno grande rilievo agli anni di formazione dell'uomo o della donna di cui parlano. In questa splendida poesia **Louise Glück** fa un passo ulteriore: tutta la nostra vita – suggerisce – è modellata, plasmata, orientata dalle impressioni che abbiamo ricevuto durante l'infanzia.

Louise Glück

Nostos



LOUISE GLÜCK (New York, 1943) Louise Glück è nata a New York da genitori di origine ungherese. Nel 2003 ha ricevuto una delle massime onorificenze americane in campo culturale, ovvero la nomina a "Poeta Laureato" conferita dalla Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti, e nel 2020 ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura.

C'era un melo nel cortile –
saranno forse
quarant'anni fa – dietro,
solo prati. Ciuffi
5 di croco nell'erba umida.
Stavo a quella finestra:
fine aprile. Fiori di primavera
nel cortile del vicino.
Quante volte, davvero, l'albero
10 è fiorito nel giorno del mio compleanno,
il giorno esatto, non
prima, non dopo? L'immutabile al posto
di ciò che si muove, di ciò che evolve.
L'immagine al posto
15 della terra inarrestabile. Che cosa
so di questo luogo,
il ruolo dell'albero per decenni
preso da un bonsai, voci
che vengono dai campi da tennis –
20 terreni. L'odore dell'erba alta, tagliata di fresco.
Quello che uno si aspetta da un poeta lirico.
Guardiamo il mondo una volta, da piccoli.
Il resto è memoria.

(L. Glück, *Meadowlands*, Harper Collins,
New York 1996; tradotto dall'inglese da C. Giunta)

Nostos: termine greco che significa "ritorno" (anche per esempio nella radice della parola *nostalgia*, che è il desiderio di "tornare" a un luogo, a una persona...).

5. croco: pianta con fiori a coppa di colore giallo e violetto, molto diffusa nelle campagne.

18. bonsai: termine di origine giapponese che designa un alberello nano coltivato in vaso.

PRIMA LETTURA

1. «Guardiamo il mondo una volta, da piccoli» (v. 22): secondo te, come guarda il mondo un bambino? Su che cosa si sofferma il suo sguardo?
2. Che cosa vedevi dalla finestra della tua camera quando eri bambino? Descrivilo. Ti piaceva? Oggi quel paesaggio è cambiato? Come?





È davvero possibile “tornare alla natura”? *Captain Fantastic*



MATT ROSS (GREENWICH, USA, 1970) Nato come attore (ha partecipato ad alcuni dei più grandi successi cinematografici americani degli anni Novanta e Duemila, da *Face/Off* ad *American Psycho*, a *The Aviator*), Matt Ross ha cominciato a scrivere e dirigere i suoi film negli anni Dieci: con *Captain Fantastic* ha vinto il prestigioso premio per la regia *Un certain regard* al festival cinematografico di Cannes nel 2016.

Vivere secondo natura, senza i conforti della civiltà? Chi avrebbe davvero il coraggio di farlo? Chi saprebbe rinunciare non solo a ciò che a mente fredda può sembrarci superfluo (la televisione, l'automobile, il computer) ma anche a ciò che ci appare indispensabile (il cellulare, il cibo del supermercato, le medicine, il riscaldamento e l'aria condizionata...)? E chi saprebbe imporre questa scelta, oltre che a sé stesso, ai propri figli? Ebbene, proprio questa è la scelta fatta da Ben Cash (interpretato dall'attore statunitense Viggo Mortensen) nel film *Captain Fantastic* (2016). Disgustato dalla civiltà moderna, Ben ha deciso di vivere insieme ai suoi sei figli nelle foreste dello Stato di Washington, nel nord-ovest degli Stati Uniti. Dà loro un'educazione perfetta in tutti i rami dello scibile umano, ma insieme li abitua a far fronte alle difficoltà e ai pericoli di un'esistenza passata al di fuori della civiltà: i ragazzi imparano a cacciare, a uccidere, spellare e cucinare gli animali selvatici, ad arrampicarsi, a lottare, a sopportare il caldo, il freddo, gli insetti... È una vita dura, ma bella, autentica, sana.

→ Uno dei ragazzi accende il fuoco con un acciarino.



↓ Due delle ragazze macellano un animale.



↓ Ben insegna a due delle sue figlie a combattere con il coltello.



COMMENTO

Captain Fantastic è, innanzitutto, un film molto divertente, perché nel suo rifiuto della civiltà contemporanea Ben ha spesso degli atteggiamenti buffi e ridicoli. Ma è anche un film commovente per ciò che dice sul rapporto tra genitori e figli, e per le domande che solleva: fino a che punto le decisioni dei genitori devono influenzare, anzi modellare la vita dei figli? Qual è la vita migliore: quella che ci porta a contatto con la natura, senza mediazioni, ma che si scontra con la solitudine, oppure quella che ci separa dalla natura e ci mette in relazione con gli altri esseri umani (ma che crea anche inevitabilmente, nei confronti di questi esseri umani, dei legami di dipendenza)? Esiste un modo di vivere diverso – cioè più sano, più in armonia con la natura – rispetto a quello che la civiltà dei

consumi sembra aver imposto su tutta la superficie del pianeta? *Captain Fantastic* parla di queste cose, solleva questi interrogativi, ma lo fa nel modo in cui lo fanno le opere d'arte (che non sono delle prediche, né dei manifesti politici): lo sceneggiatore e regista Matt Ross non pretende di dare una risposta definitiva; al contrario, ci mette di fronte i pro e i contro, i vantaggi e gli svantaggi della "vita naturale" che Ben ha scelto e che ha imposto ai suoi figli, e ci lascia liberi di decidere se Ben ha ragione oppure torto, se Ben è un saggio oppure un disadattato. La risposta – se si riflette sulla fine del film – è forse che le scelte unilaterali (natura contro civiltà, o civiltà contro natura) sono *sempre* sbagliate, e che l'unica via sensata è quella del compromesso, della mediazione, del dubbio.



ATTIVITÀ

1. Perché, secondo te, il film si intitola *Captain Fantastic*? Che cosa c'è di fantastico nel protagonista?
2. Vivere nella natura: la scelta di Ben ti sembra ragionevole o irragionevole? Tu lo faresti? Hai conosciuto qualcuno che lo ha fatto, magari solo per qualche anno?
3. Credi che quando si hanno dei figli occorra limitare la propria libertà, imporsi delle rinunce (per esempio smettere di vivere "liberi" nella natura e accettare le costrizioni ma anche le risorse della civiltà: scuole, ospedali, biblioteche...)?
4. Guarda il film (lo trovi facilmente sulle piattaforme online) e spiega qual è il personaggio per il quale provi maggiore simpatia. E chi è invece il più antipatico?



Quando ci mettiamo a scrivere, la difficoltà nasce spesso dalla mancanza o dalla scarsità di idee: possiamo aggirare questo problema partendo dalla riscrittura di altri testi. In questo modo siamo in grado di concentrarci su come scrivere mettendo in secondo piano, almeno per un momento, cosa scrivere. Si possono riscrivere i testi in tanti modi; qui ci occuperemo, in particolare, di tre forme molto praticate a scuola: il riassunto, la sintesi e la parafrasi.

Luca Serianni

L'importanza del riassunto



Luca Serianni ha una grande attenzione per la scuola in quanto la ritiene il luogo dove, attraverso lo studio dell'italiano, i ragazzi hanno modo di acquisire le competenze logiche ed espressive fondamentali per la formazione della persona e l'esercizio consapevole del loro ruolo di cittadini. Per raggiungere queste competenze, Serianni è convinto che il riassunto sia un ottimo strumento e lo definisce

una pratica salutare, in quanto misura la capacità di capire un testo dato, di coglierne la salienza informativa, di renderlo in forma linguisticamente efficace. Oltre a questo, l'abitudine a riassumere combatte la tendenza degli studenti ad allungare il brodo, nell'erronea persuasione che quanto più l'elaborato è lungo tanto più è degno di lode: il principio biblico *In multiloquio non deerit peccatum* ['Quando si parla tanto, l'errore sarà inevitabile'] andrebbe scritto a caratteri cubitali in ogni aula scolastica.

(L. Serianni, *L'ora di italiano*, Laterza, Bari 2010)

Il riassunto è un esercizio efficace perché completo: presuppone la comprensione del testo, la consapevolezza del significato delle parole, la capacità di selezionare le informazioni e di ordinarle secondo una gerarchia, dando maggior rilievo a quelle più importanti. Tutte competenze, queste, che mettono al riparo dal rischio dell'analfabetismo funzionale, un'espressione che oggi si usa spesso e che descrive la condizione di quelle persone che, pur essendo in grado di leggere e scrivere, non riescono a usare queste competenze in modo efficace e quindi, di fatto, non capiscono quello che leggono e non riescono a esprimere il loro pensiero in modo efficace.

COMPRENDERE E RIFLETTERE

1. Come puoi spiegare l'espressione *salienza informativa*? Prima di ricorrere al vocabolario, prova a ricavare tu il significato mettendo in relazione la parola *salienza* con l'aggettivo *saliente* (pensa a espressioni del tipo "quando riassumi, devi cercare le informazioni salienti del testo").
2. Che cosa si intende con la locuzione *allungare il brodo*?
3. In che modo il riassunto combatte la tendenza degli studenti ad *allungare il brodo*?
4. Perché nelle aule dovrebbe comparire il motto "Quando si parla tanto, l'errore sarà inevitabile"?



ESERCIZI DI RIEPILOGO

1. Individua la tesi presente in questo testo e gli argomenti con cui l'autore la sostiene.

Vorrei farti capire [l'autore si rivolge a un liceale] i vantaggi che questa lingua ti offre, la dote che ti porta, l'eredità che ti lascia. Il latino ti insegna l'importanza della parola.

Noi oggi parliamo male e abbiamo bisogno di ecologia linguistica. Simili agli abitanti di Babele, rischiamo di non capirci più; vittime di una comunicazione frettolosa, malata e talvolta anche violenta, smarriamo il vero significato delle parole. Il latino, lingua madre del nostro italiano, ci consente di risalire al significato originario delle parole, di riconoscere il loro volto, di ripercorrere la loro storia: perché le parole, come le persone, hanno un'origine, un volto, una storia. [...]

In un momento in cui sempre più marcata si fa l'attenzione sull'io a scapito del noi, gioverà la lezione di una lingua e di una cultura che metteva al centro l'uomo come cittadino (*civis*), che sapeva distinguere e coniugare la città architettonica dei muri e delle mura (*urbs*) con la città della convivenza civile e politica (*civitas*), che ha elaborato e trasmesso i codici sociali ed etici del bene pubblico (*res publica*). Pensiamo anche a parole-chiave quali *humanitas*, *pietas*, *religio*, significati e valori che vanno al di là dei nostri «umanità», «pietà», «religione». Il latino ti insegna la dimensione del tempo. Lingua madre delle lingue neolatine dal Mar Nero all'Atlantico e per oltre venti secoli lingua europea della politica e dell'Impero (*Imperium*), della religione e della Chiesa (*Ecclesia*), della cultura e della scienza (*Studium*), il latino ci mette in relazione con la storia; e ci dice che la cultura, come la vita, è un patrimonio comune e perenne che varca l'oggi e appartiene non solo a noi ma anche ai trapassati e ai nascituri. Forse questa è l'eredità più preziosa, perché oggi tu – connesso con l'immensa rete del mondo – rischi di sperimentare solo la dimensione spaziale e di rimanere schiacciato dall'eterno presente: senza cognizione del tempo, l'unica dimensione che ci consente di conoscerci e di progettare. La lingua e cultura latina ci apre il tempio del tempo [...]. Soprattutto – e sarà la sorpresa più bella – incontrerai scrittori che parleranno a te e di te, perché interpretano le contraddittorie ragioni del cuore: entusiasmi e delusioni, vittorie e sconfitte, gioie e sofferenze.

(I. Dionigi, *Ragazzi dell'era di Internet, studiate il latino e scoprirete voi stessi*, in "Corriere della Sera", 14 settembre 2017)

2. In questo articolo l'argomentazione è costruita facendo ricorso all'ironia. Leggi il testo e poi, capovolgendo il pensiero dell'autore, individua la tesi reale e gli argomenti reali portati a sostegno.

Da Pavia arriva una notizia sconvolgente. Gli studenti del liceo Cairoli avrebbero chiesto e ottenuto un'ora aggiuntiva di lezione per approfondire la Costituzione. Onde evitare ondate di panico in tutta la penisola, va precisato che il progetto riguarderà meno di duecento allievi. Ma la possibilità di un allargamento del contagio esiste. Esiste anche l'ipotesi che si tratti di un equivoco e che i ragazzi abbiano chiesto un'ora di costituzione fisica, per rassodare i glutei, o un'ora ricostituente, per allungare la pausa-tramezzino. Ma diversi indizi lasciano credere che sì, una volta alla settimana gli studenti-cavia di Pavia resteranno a scuola oltre l'orario stabilito per studiare la «nei secoli negletta» educazione civica. Il rischio di farne dei disadattati è alto. C'è un mondo, là fuori, che non vuole saperne di persone informate sui loro diritti e doveri. Perché si sa come vanno poi a finire certe cose. Uno sfoglia la Costituzione ed è un attimo che si mette a pensare con la propria testa. Il passo successivo consiste nel diffidare dei facilitatori esistenziali, esperti nel farti credere che i problemi si risolvano protestando contro tutti o con un bell'applauso. E il passo ancora ulteriore ti porta a non sorbire in modo acritico ogni parola orale o scritta che sgorgi intorno a te [...]. Se l'esempio di Pavia dovesse dilagare, il pericolo mortale per qualsiasi classe politica finora conosciuta è che i sudditi si trasformino in cittadini.

(M. Gramellini, *L'ora di cittadinanza*, in "Corriere della Sera", 28 novembre 2018)



5. Un cattivo maestro: il linguaggio burocratico

Molti di noi hanno come unico modello di lingua scritta quello usato dalla scuola o dalla pubblica amministrazione, il linguaggio burocratico, e sono convinti che riprodurlo sempre e ovunque sia un buon modo per dimostrare di saper scrivere “alto”: ma le cose non stanno esattamente così, e a volte il risultato è solo quello di appesantire il linguaggio e renderlo oscuro.

Italo Calvino

La lingua del brigadiere



Audiolibro

Italo Calvino ha chiamato il linguaggio burocratico “antilingua”, considerandolo l'esatto opposto della lingua: questa ha come obiettivo comunicare, quello invece rendere difficile la comunicazione. Il tema viene da lui affrontato in un passo famoso, la parodia della lingua con cui un brigadiere rendeva nel suo verbale il parlato semplice e spontaneo usato dal testimone di un furto per la sua deposizione.

Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L'interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po' balbettando, ma attento a dire tutto quel che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo: “Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bot-
5 tiglieria di sopra era stata scassinata”.

Impassibile, il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione: “Il sotto-
scritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per
10 eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso
nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostan-
te al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di aver effettuato l'asporta-
zione di uno dei detti articoli nell'intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano,
non essendo a conoscenza dell'avvenuta effrazione dell'esercizio soprastante”.



Scrivere con il Writing and Reading Workshop

In queste pagine troverai **due percorsi di scrittura**, uno sul **testo autobiografico** e uno sul **testo espositivo**.

Che cosa accomuna i due percorsi?

La metodologia del Writing and Reading Workshop prevede un tuffo nei testi d'autore, una **fase di "immersione"**, per imparare direttamente dagli scrittori le caratteristiche del genere e i trucchi del mestiere. Dopo aver "nuotato" tra le idee e le parole del testo modello cercheremo, con alcuni esercizi che abbiamo chiamato **Trova le tue idee**, di andare alla ricerca dei tuoi ricordi, delle tue riflessioni.

Sarebbe molto utile che tu raccogliessi questi esercizi in un **taccuino** speciale o in una sezione dedicata del tuo quaderno, in modo da poter tenere il lavoro tutto insieme. Molti grandi scrittori hanno l'abitudine di annotare spunti e idee in questo modo.

Questi esercizi, come gli spunti di scrittura presenti nel volume di narrativa, prevedono **due regole**:

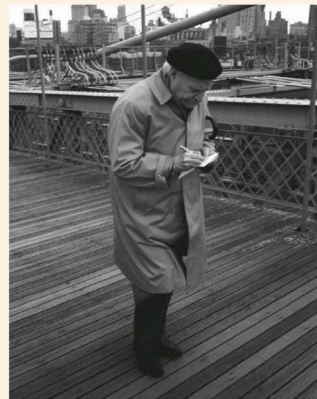
- 1. scrivi per 10 minuti** (controlla il tempo con l'aiuto di un timer) senza staccare la penna dal foglio (così da lasciare scorrere e *correre* il pensiero);
- 2. non giudicare o correggere** quello che hai scritto. Nessuno metterà una valutazione ai tuoi pensieri in libertà!

Ti proporremo **diverse strategie specifiche** di scrittura: le strategie presenti nella sezione sul testo espositivo possono esserti utili anche per lavorare sul testo autobiografico; per esempio le strategie che spiegano come costruire i paragrafi o come concludere efficacemente un testo sono importanti per qualunque testo andrai a scrivere.

Seguendo i due percorsi di scrittura conoscerai alcune strategie utili per arrivare all'elaborazione finale del tuo testo, che è il vero obiettivo di questo percorso: **sarai tu, poi, a scegliere il focus, ciò di cui scriverai**, non ci sono tracce o temi da svolgere; per questo è molto importante, durante il percorso, raccogliere sul taccuino le idee che confluiranno poi nel tuo lavoro finale.

I testi prodotti durante il laboratorio in classe **potranno essere "pubblicati"**, cioè resi pubblici e condivisi con i compagni e l'insegnante.

Iniziamo!



Il poeta Giuseppe Ungaretti prende appunti sul suo taccuino in una fotografia scattata a New York nel 1964.



La Bibbia

Una raccolta di testi sacri

Il termine bibbia deriva dal greco antico *biblia* che significa “libri”, al plurale: la Bibbia, infatti, è una **raccolta di testi**, in prosa e in poesia, composti in epoche e in situazioni storiche diverse e tramandati per secoli in forma orale. A differenza di ciò che accade per molte altre narrazioni del mondo antico, la Bibbia è considerata un **testo sacro** dalla tradizione religiosa ebraica e da quella cristiana: è il testo in cui si rivela il disegno di Dio, creatore di tutte le cose.

La Bibbia ebraica e la Bibbia cristiana

La Bibbia è divisa in due parti: l'**Antico Testamento** racconta le vicende del popolo ebraico prima della venuta di Cristo, mentre il **Nuovo Testamento** racconta la storia di Gesù che, secondo i cristiani, è il figlio di Dio e ha dato compimento alla promessa di salvezza fatta al popolo ebraico. Gli Ebrei riconoscono come appartenenti alla Bibbia solo alcuni libri dell'Antico Testamento: la parte più importante della Bibbia ebraica è la *Torah*, che raccoglie i Libri della legge, data da Dio agli uomini, che regola la vita religiosa, morale e civile dei fedeli. Ci sono poi i *Libri dei profeti*, che raccontano come, nel corso della storia, il popolo di Israele si sia mantenuto fedele a Dio, e gli *Scritti*, che raccolgono testi di varia natura.

L'Antico Testamento della Bibbia cristiana include, riordinati in modo diverso, i testi sacri per gli Ebrei e li integra con alcuni libri storici relativi alle vicende del popolo ebraico. Il Nuovo Testamento raccoglie i testi con al centro la figura di Gesù: i quattro *Vangeli*, gli *Atti degli Apostoli*, alcune raccolte di *Lettere* rivolte alle prime comunità cristiane e l'*Apocalisse*.

La datazione e i temi

I libri che compongono la Bibbia sono stati **scritti fra il XIII secolo a.C.**, l'epoca a cui risalgono i testi che presentano forti tracce di una tradizione orale (ripetizioni, sintassi essenziale, espressioni formulari), e il **secolo d.C.**; sono dunque molti gli **autori** dei testi e sono diverse le **lingue** utilizzate: l'ebraico, il greco e l'aramaico.

Nella Bibbia, e in particolare nell'Antico Testamento, sono presenti **temi, figure e situazioni** che si possono ritrovare, con poche varianti, anche nelle tradizioni del **Vicino Oriente** e della **Grecia antica**: un esempio su tutti è quello del **Diluvio universale**. Come abbiamo detto, il mito nasce per rispondere alle grandi domande degli uomini di ogni tempo: è questo il motivo per cui le storie mitiche si ritrovano simili in diverse civiltà.

Diversi livelli di lettura

I testi della Bibbia possono essere letti a **diversi livelli**, anche in base al periodo in cui sono stati scritti e ai temi trattati:

- per i credenti hanno un **valore sacro** (sono la “parola di Dio”);
- per gli studiosi sono una **fonte storica** che integra le informazioni sui popoli e vicende antiche fornite da altri tipi di documenti e testimonianze;
- hanno un **valore sapienziale**, dal momento che trattano temi profondamente legati all'esperienza di ogni uomo, che vanno al di là dell'aspetto religioso;
- sono espressione di una **cultura mitico-simbolica** e, quando raccontano le vicende di figure eroiche, possono essere letti come testi epici.

Il Diluvio universale: morte e rinascita dell'umanità

(Genesi, 6,5; 9,3)



Il testo che stiamo per leggere è tratto dalla *Genesi*, il primo libro della Bibbia, il suo nucleo più antico, e racconta il mito del Diluvio universale che, come abbiamo detto, è presente anche in altre culture. Il racconto del diluvio nasce dal bisogno dell'uomo antico di trovare una spiegazione per le catastrofi naturali, e implica una riflessione intorno all'origine della norma morale che regola la vita dell'individuo nel suo rapporto con la divinità, con la sua comunità e con il mondo.

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno¹ concepito dal loro cuore non era altro che male. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del

cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia² agli occhi del Signore.

Questa è la storia di Noè. Noè era un uomo giusto e integro³ tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet⁴. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.

Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva perversito⁵ la sua condotta sulla terra.

Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume⁶ dentro e fuori. Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti⁷ di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell'arca un tetto e a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui è alito di vita⁸, quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza⁹. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame secondo la propria specie e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due d'ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e raccogli presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì tutto, come Dio gli aveva comandato, così egli fece.

Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho

1. disegno: progetto, proposito, intenzione.

2. grazia: buona disposizione, benevolenza.

3. integro: in senso morale, cioè onesto.

4. Sem, Cam e Iafet: dai tre figli di Noè, salvati dal diluvio, deriveranno, secondo la Bibbia, i tre gruppi etnici in cui si divide il genere umano. Da Sem, figlio primogenito di Noè, deriveranno i popoli

semitici (tra cui gli ebrei), da Cam i popoli

camiti, ossia i popoli dell'Africa, da Iafet le

etnie diffuse in Europa e in Asia.

5. perversito: rovesciato rispetto alla norma morale, reso immorale.

6. bitume: sostanza naturale di colore nero che serve a impermeabilizzare le imbarcazioni.

7. cubiti: unità di misura lineare in uso

presso i popoli mediterranei, piuttosto

variabile, equivalente a una lunghezza

compresa fra i 46 e i 52 centimetri.

8. ogni carne... vita: ogni essere vivente.

9. stabilisco la mia alleanza: il tema

dell'alleanza di Dio con il suo popolo ri-

torna in più episodi della storia ebraica.





DEASCUOLA

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

GRAZIE

SPAZIO ALLE DOMANDE



Scopri “Una nuova vita”

Consulta la [scheda sul sito](#)

Contatta il tuo agente di zona:
<https://deascuola.it/rete-commerciale/>



I prossimi appuntamenti

<https://formazione.deascuola.it/insegnare-lettere-ss2g/>

Webinar

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA
ITALIANA

**Introduzione al laboratorio
di lettura e scrittura
secondo il metodo WRW**

14 Marzo 2024, 15:00

con: Francesca Pelosi

Iscriviti qui

Webinar

INSEGNARE LINGUA E LETTERATURA
ITALIANA

Insegnare con... Immaginaria

25 Marzo 2024, 15:00

con: Giuliana Zeppegno

Iscriviti qui

